

Abate Carmine, *Tra due mari*, Piccola Biblioteca, Oscar Mondadori, Milano, 2005, pp.193, euro 9,00

Ritorna in edizione economica il romanzo di successo, tradotto in molte lingue, dello scrittore calabrese, di etnia arberesque, emigrato in Germania. Quando uscì, per Mondadori, nel 2002, fu accolto con entusiasmo e ritenuto un capolavoro. Tratta i temi d'attualità dell'emigrazione e dell'integrazione nei vari paesi europei e del viaggio itinerante, in chiave autobiografica, per conservare i caratteri di due culture diverse, l'italiana e la tedesca.

È narrato in prima persona perché consente una maggiore scorrevolezza del racconto, ma i piani temporali s'intersecano in modo tale da lasciare che il nodo della vicenda si sveli solo alla fine. Il protagonista è Florian un giovane italo-tedesco che rappresenta l'autore stesso che risiede ora in Italia.

È un romanzo a più piani che narra di diverse generazioni e della nostalgia della terra natia, finché il più giovane non si assume il compito di ricostruire quanto nel passato è stato distrutto: il Fondaco del Fico, a Roccalba, una località calabrese tra il mare Ionio ed il Tirreno, da cui il titolo.

La rivisitazione della terra calabrese, tra tradizione e modernità, ha un ruolo di primo piano e ad essa s'intrecciano molteplici esperienze anche di altre realtà eterogenee, fatti, sentimenti, figure che riportano l'immagine di mondi mai antitetici, assimilati fino in fondo da una coscienza sensibile e responsabile.

Articolata in sapidi e svelti capitoli, la narrazione non registra momenti di pausa, ma avvince anche perché adopera un linguaggio anticonvenzionale, sanguigno e parlato. Completa l'affresco realistico la fantastica evocazione di A. Dumas, della cui presenza si favoleggia, durante un viaggio del 1835.

Le sue tracce promuovono il confronto passato-presente.

*Gaetanina Sicari Ruffo*